

E cum queste parole i dicti montono in barcha e vene a Venesia, e forono ala Signoria: et, dappoi zonti, quelli determinò che maestro Antonio andasse a veder quello el voleva. El qual disse che lui andaria a casa et che de lì lui montaria a cavallo et andaria a veder ogni cosa, ma che loro scrivesse a Padoa a li Rectori che li desse guide chel menasse per el paese

Et cusì i dicti scripse e quello se partì.

Adì XV Decembrio, vene maestro Antonio Cararo e referì ai dicti signori come lui havesse visto tute quelle contrade dal castello da Strada <sup>1</sup> in zoso; comenzando per mezo la Mira et andagando recto tramite, quello convegnava andar parte per terre ferme e parte per paludi, e vigniva a capitar verso la tore dal Curan; et che da la tore verso Siocho era asà pezor paludi e senza pendente alcuno; ma che un miglio de soto da Strada, vegnando adretura verso la Brenta, quello lui trovava che la cosa poteva haver luogo, de condur la Brenta verso la Brenta vechia, ma chel se vastaria molte possessione del Piovado et che l'andaria opere cercha un milion a condur la Brenta in nel fiume vechio; et chel trovava bon perdente over livello et chel bisognava serar la Brenta a dicto luogo <sup>2</sup>.

Le qual cose havendo inteso i dicti zentilhomeni, quelli stetenò suspesi. I qual diceva tra loro che la terra mal volentiera acceptaria dicta provision, sì per lo andar a Padoa, come per l'aqua per Venesia, e maxime per el tempo de le secure; in modo che dicti stetenò longamente cusì sospesi.

Dappoi fo dicto a dicti zentilhomeni come lera capitado uno zodio a Padoa, el qual era uno avantagià inzegnier. I qual zentilhomeni mandò per lui, e quello zonto, i dicti determinò che miser Vettor Dolphin e miser Bertuci Falier andasse cum el dicto zodio et etiam quelli volse che io Marco andasse cum dicti. E cusì andassemo.

El qual volse prima andar a Limena e de lì vene scorando livelando la Brenta cum do zatuoli <sup>3</sup>. E al mio parer mi parse el dicto mal acto e poco pratico in dicto mestier per el gran pendente lui dixeva trovava da Limena per fina in cavo de Volpago. El dicto vete la via de la Corbola, quella per niente non laudò, ma che lezieramente la dicta Brenta se meteria in Canal mazor per la via de la Corbola e cusì per la via de la Taiadela in Fossa Mala. Ultimamente quello laudò del tuorla verso la Mira, dove el

in hac causa. Et quod non obstante hac deliberatione nos debeamus convenire insimul omni die in mane ad locum solitum pro dirigendo hec negotia et possendo ponere cum gratia dei bona conclusio. Et quod nunc retineantur apud nos omnes scripture magistri Picinij et omnium aliorum ingeniariorum quas fieri fecerunt super hac causa et lecte sunt huic collegio. Ita quod postquam vise et compassate erunt vie iam dicte in reditu Venet. possint bene terminati provisiones fiende super ista causa et quomodo se scontrant scripture predictae cum his que examinata et visa fuerint. (ARCH. STA. VEN., *Savi Acque*, Capit. n. 342, c. 45).

Lo Zandrini non dice nulla di cosifatto sopraluogo. Dice soltanto: « Questa deputazione dopo aver fatte mature considerazioni sopra la faccia dei luoghi, ...; e dopo di avere consultati i più celebri ingegneri di quei tempi, radunatasi nel monistero di S. Giorgio in Alga fece il... decreto... III Dicembre » che riporta (ZENDRINI, *op. cit.*, vol. I, p. 101 e seg.).

<sup>1</sup> Strada è Strà. Era un nodo fluviale di grande

importanza. Qui s' incontravano il Piovego, la Brenta e la fossa Lovara che vi conduceva anche acque della Tergola « fovea Luparia, cuius unus ramus venit de Tergula et intrat Brentam prope Pontem Strate in quo loco alias erat quoddam molenđinum quod nunc est destructum » (30 ott. 1432; ARCH. STA. VEN., *Sen. Misti*, reg. 58, c. 152<sup>t</sup>) e poco lungi da esso irraggiavasi verso Chioggia un antico alveo detto pure Brenton (V. carte allegate).

<sup>2</sup> Conformemente al voto emesso dalla Commissione quindicemvirale nel monastero di S. Giorgio in Alga il 3 dic. 1443, il giorno dopo venivano eletti quattro di loro per un nuovo esame dei luoghi indicati, il cav. Giovanni Giustinian, Bertuccio Falier, Vettor Delfino e Marco Morosini (ARCH. STA. VEN., *Savi Acque*, Capit. n. 342, c. 45<sup>t</sup>). Lo Zandrini cita solo questa elezione nel vol. I, p. 102). Del sopraluogo di Antonio Carraro, della sua relazione e del suo progetto di divertire la Brenta dai pressi di Stra per il Piovato non troviamo traccia alcuna nei documenti ufficiali.

<sup>3</sup> Piccole zattere.